

STUDI TASSIANI

Anno XLIII 1995

N. 43

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
C. GIGANTE, <i>Il sogno di Goffredo</i>	7-30
A. SOLDANI, <i>Saggio di un'analisi retorica della «Liberata»: l'ordine delle parole</i>	31-91
MISCELLANEA	
V. MARTIGNONE, <i>Un caso di censura editoriale: l'edizione Dolce (1555) delle Rime di Bernardo Tasso</i>	93-112
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1995</i>	113-125
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
127-152	
CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO	
153-175	
<i>Statuto. Regolamento. Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	177-185
<i>Norme per i collaboratori</i>	189-190

EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo - persone: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero
- enti e istituzioni: L. 80.000 Italia L. 100.000 estero

1 numero corrente - persone: L. 20.000 Italia L. 60.000 estero
- enti e istituzioni: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero

1 numero arretrato: L. 30.000 Italia L. 80.000 estero

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987 L. 20.000 3. 1992 L. 20.000

2. 1990 L. 20.000 4. 1992 L. 20.000.

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio della cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1997

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1997 un premio di lire *due milioni* al primo classificato e di *un milione* al secondo classificato da assegnarsi a studi critici o storici o a contributi linguistici e filologici sulle opere del Tasso.

I contributi, che devono avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 15 giugno 1997

I saggi premiati saranno pubblicati in "Studi Tassiani"

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.
(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia 15, 24129 BERGAMO - Tel. 035-399.430/431

P R E M E S S A

Anche questo numero di «Studi Tassiani», nonostante l'impegno del Centro, esce purtroppo con grave ritardo: ce ne scusiamo con i lettori, che troveranno però già qui, in una nuova rubrica, tracce consistenti della sterminata messe dei lavori di incontri e convegni tenutisi in occasione del IV centenario della morte del Tasso. Di altri tenutisi nel 1995, e i cui materiali sono giunti troppo tardi, come pure delle manifestazioni preannunciate per il 1996 (anno anch'esso a tutti gli effetti «tassiano», per il debordare di molti progetti di grosso respiro, a causa di difficoltà organizzative intuibili, aggravate dalle ristrettezze finanziarie non solo degli enti locali), si darà adeguato resoconto nel prossimo numero. Ma da segnalare sarà anche l'alto numero dei contributi presentati per il «Premio Tasso 1995», indizio evidente di un forte interesse per l'autore della Liberata da parte dei giovani studiosi certo non solo affascinati dalla contemporanea occasione centenaria, come dimostrano intanto i saggi pubblicati in questo numero, significativamente destinati al Tasso «epico» della Liberata e della Conquistata, e che, pur nella diversità degli approcci anche metodologici prescelti, dimostrano una serietà d'impianto frutto di lunga frequentazione con l'opera tassiana. Completa il fascicolo un contributo sulla tradizione editoriale delle «Rime» di Bernardo Tasso, quasi a titolo di risarcimento, per l'occasione, di un'assenza prolungata dagli studi, e dalla nostra stessa rivista, che gli ultimi sviluppi delle ricerche in corso sul Cinquecento italiano paiono intenzionati a colmare.

trasmessa al Capponi con la lettera n. 82 dell'ed. Guasti. Un'indagine assai accurata e persuasiva delle testimonianze superstiti permette all'A. di meglio ricostruire i termini del confronto del Tasso con i letterati toscani, con precisazioni di non poco conto sul ruolo effettivamente giocato dal Capponi e dal Salviati, e soprattutto (ed era tempo) con una rilettura della *Favola* che ne mostra la relativa indipendenza, in luoghi critici del poema, dal concreto lavoro di correzione della *Gerusalemme* in atto in quei mesi. Vi è anzi da chiedersi, rispetto alle persuasive proposte della M. (la *Favola* guarda, oltre che al lavoro già fatto, al lavoro da farsi, già deciso dall'autore ma che almeno in parte mai sarà condotto a termine), se non sia possibile fare un passo in più, e vedere all'opera un Tasso, preoccupato delle difficoltà incontrate sul fronte romano, intenzionato, con i letterati toscani che presume a lui favorevoli (scontata essendo ormai la resistenza dei «castelvetrici» di Siena), a presentare del proprio poema un quadro rassicurante, il meno possibile suscettibile di opposizioni sul piano almeno della testura complessiva, e pronto per questo a dar per risolti nodi strutturali non ancora assestati, su cui in prima persona non ha ancora assunto, talora, decisioni definitive. Un'ultima osservazione, in margine alla nuova edizione della *Favola* assai opportunamente procurata dall'A. in appendice: se certo è il possesso da parte del Capponi del c. XII, continua a sembrarmi assai probabile l'identificazione dell'altro canto in mano sua (incerto restando l'effettivo invio, promesso dal Tasso, di un terzo canto) con il IV, come mi pare dimostri l'uguale brevità riservatagli nel riassunto («c. IV. Concilio de' demoni. Venuta d'Armida», come, per il XII, «Morte di Clorinda»), e, soprattutto, la postilla del Tasso, che acquista senso solo supponendo una conoscenza diretta del canto da parte del suo corrispondente («Da questo canto, quasi da fonte, derivano quasi tutti gli episodi»). [Guido Baldassarri]

GUGLIELMO GORNI, *Il «gran Sepolcro» di Gerusalemme. Sacro e finzione del sacro nel Tasso*. «Compar(a)ison», pp. 75-89.

In questo breve saggio, apparso su un numero monografico della rivista interamente dedicato a Gerusalemme, il G. ripercorre con acutezza luoghi più e meno memorabili della *Liberata* all'insegna comune, più che di una indiscriminata ricerca del «sacro», proprio delle iterate visualizzazioni di questo in *idola*, in *monumenta*, in manufatti insomma che ne documentino l'immanenza e l'urgenza all'interno delle strutture narrative del poema. Oltre al «gran sepolcro» di Cristo, nel cui nome, con calcolata

simmetria, si apre e chiude la *Liberata*, vengono così chiamati in causa di volta in volta il sepolcro di Clorinda e il sepolcro di Sveno, l'immagine della Vergine nuovo Palladio della città (almeno nella sacrilega intenzione di Ismeno), l'immagine sacra che adorna la stanza della madre di Clorinda, e infine l'innaturale condizione degli spiriti - teste la falsa Clorinda - confinati nelle piante della selva di Saron, «non so s'io dica in corpo o in sepoltura» (*G. L.* XIII 43, v. 6). Una ricchezza di occasioni narrative che sul piano più generale dell'*inventio* è, con discrezione, ricondotta dal G. a equilibri tutt'altro che statici tra «verità» e «ornamento», e insomma tra *utile e dulce*, secondo modalità di accrescimento del poema qui esplorate dall'A. con autonome capacità affabulative di cui è problematico poter dare in questa sede adeguato resoconto. Immotivate semmai restano, nella rapidità discorsiva della lettura, talune ipotesi interpretative della *lettera* del testo apoditticamente sottese al discorso; così, per l'«aureo tratto di pannel» (*G. L.* VIII 32, v. 4) che identifica nella strage il corpo di Sveno, occorrerà pensare, assai più che a rituali egiziani («Il corpo di Sveno [...] viene onorato e imbalsamato come una mummia egizia, spalmata d'oro», p. 84), a una tradizione agiografica ben attestata anche in testi figurativi ad es. di ambito veneziano (*l'Invenzione del corpo di s. Marco*), mentre nel canto XII la «rinchiusa terra» (ott. 100, v. 2) è certamente Gerusalemme, e non il campo crociato; dal canto loro le «arme» di cui Tancredi adorna «in forma di trofeo» il sepolcro dell'amata saranno verosimilmente quelle di Clorinda, e non le proprie. [Guido Baldassarri]

ALESSANDRO TESAURO, *La Sereide*, a cura di DOMENICO CHIDO, prefazione di MARIA LUISA DOGLIO, Torino, Edizioni RES, 1994, pp. XXVI-132.

Nato nel 1558, futuro padre del celebre Emanuele (1591-1675), Alessandro Tesauo, che si segnalerà più oltre per una tutt'altro che sporadica attività di architetto, dedicava ventisettenne a Caterina d'Austria, nell'occasione delle sue nozze col duce Carlo Emanuele di Savoia (1585), la *princeps* del poema didascalico in endecasillabi sciolti *La Sereide*, in due libri; di una successiva, e promessa, continuazione del poema (altri due libri destinati a trattare gli aspetti più propriamente «industriali» della sericoltura: «come [...] / [...] in varie guise / L'arte soccorra, onde lo stame incolto / Fia vago, oltre il natio, d'altri colori; / E quindi serva a ricche tele e drappi [...], I, vv. 9-13) non resta traccia alcuna. Maria Luisa Doglio e Domenico Chiodo, nelle pagine introduttive,